

SAN PAOLO E LE SUE COMUNITÀ

Prima lettera ai Corinzi

SUSSIDIO PER I GRUPPI D'ASCOLTO
E DI CATECHESI

A CURA DI LUISA BIENATI



MARCIANUM PRESS

© 2012, Marcianum Press, Venezia

Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia - Tel. +39 041 29.60.608 - Fax +39 041 24.19.658

e-mail: marcianumpress@marcianum.it - www.marcianumpress.it

In copertina: L'Ultima Cena, Basilica di San Marco, Venezia, Pala d'oro, sec. XII.

Immagini

© Per gentile concessione dell'Ufficio Beni Culturali, Curia Patriarcale di Venezia,
della Procuratoria di San Marco, Venezia.

Tutti i diritti riservati.

Per i brani riportati in questo volume:

Per gli scritti di Benedetto XVI e Giovanni Paolo II

© Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano

Pontificia Commissione Biblica, *"Bibbia e Morale". Radici bibliche dell'agire cristiano*

© 2008, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano

K. Rahner *L'Eucaristia*,

© 1967, 2005^s, Editrice Queriniana, Brescia

Per citazioni e immagini Marcianum Press è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per omissioni e/o errori riscontrabili nei riferimenti.

ISBN 978-88-6512-135-1

μιμηταί μου γίνεσθε, καθὼς καὶ ἐγὼ Χριστοῦ
Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo

(1 Cor 11,1)

P REFAZIONE

S.E. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia

Carissimi amici,

il sussidio che vi viene offerto costituisce una sorta di bussola per orientare il cammino dei Gruppi di Ascolto diocesani in questo Anno della Fede, indetto da Benedetto XVI, che avrà inizio il prossimo 11 ottobre 2012 per concludersi il 24 novembre 2013.

Il testo scelto – la Prima lettera ai Corinzi – è affascinante poiché ci pone in contatto con la vita reale e concreta della Chiesa di Corinto, nei primissimi anni dell'era cristiana, immediatamente dopo la risurrezione di Gesù Cristo.

Le problematiche con cui la giovane e turbolenta comunità deve confrontarsi, non sono affrontate, dall'Apostolo, secondo un ordine sistematico ma in maniera episodica, quasi casuale; il criterio fondante è: tutto viene considerato a partire da Cristo inteso come potenza e sapienza di Dio.

Lo scritto, quindi – lo ripetiamo – riconduce tutto, persone, istituti e cose, a *Cristo considerato sapienza e potenza di Dio*.

L'Apostolo non esprime una teologia accademica, non è teologo di professione secondo l'accezione attuale del termine; Paolo è un uomo che ha fatto esperienza di Cristo, che si è votato completamente a Lui ma, soprattutto, è e vuole essere Apostolo; in questo senso egli è teologo, anzi, lo è nel senso più vero. La Prima lettera ai Corinzi – scritta a metà degli anni cinquanta – segue di pochi anni la permanenza di Paolo in città, dall'inverno del 50-51 all'estate del 52.

La grandiosità di Corinto con i suoi cinquecentomila abitanti, di cui circa due terzi erano schiavi, la presenza di molteplici etnie, di varie culture, di differenti

culti, rendevano, per molti versi, questa città – siamo nel primo secolo dell'era cristiana – simile alle nostre metropoli del XXI secolo; una città che intimidiva chi vi entrava soprattutto per la prima volta.

Quando Paolo vi fa il suo ingresso è reduce dal fallimento di Atene, è profondamente scosso per quel bruciante insuccesso (cfr. At 17,22-33); Corinto era la città dell'opulenza, dei commerci, delle religioni esoteriche, degli edifici sontuosi, era la città in cui si praticava ogni tipo di libertinaggio; si diceva, addirittura, vivere alla corinzia, per indicare una vita licenziosa.

Paolo, però, non si lascia prendere dallo sgomento e dalla paura, semplicemente si dà ancor più intimamente a Gesù Cristo, il crocifisso, il salvatore; fin dalle prime pagine della lettera, Paolo pone una di fronte all'altra: la sapienza del mondo e la sapienza di Dio, la potenza del mondo e la potenza di Dio, su tutto campeggia il Cristo crocifisso e risorto e il suo Vangelo.

La lettera, così, inizia con l'Evangelo della croce di Cristo (cfr. 1Cor 1,18) e termina con l'evento della Sua risurrezione; Cristo risorto è la primizia dalla quale viene ogni salvezza e risurrezione (cfr. 1Cor 15,23).

Auguro, ai carissimi amici dei Gruppi di Ascolto, che da anni custodiscono in diocesi tale carisma, di gustare questo scritto paolino, versetto dopo versetto, parola dopo parola.

A quanti, in quest'Anno della Fede, si faranno discepoli dell'Apostolo Paolo, domando con l'amore del padre e del fratello di soffermarsi con gratitudine e gustare il più antico racconto della cena del Signore (cfr. 11,23-26), l'originario vangelo della risurrezione (cfr. 15,3-7), il canto cristiano all'amore, l'inno alla carità (cfr. 13,1-13): sappiate trarne nutrimento vivo per la vostra fede e per quella delle vostre comunità.

Infine, fate vostre, come m'impegno a farle anch'io con voi, le tematiche che oggi – come duemila anni fa – richiedono ai discepoli del Signore un amore più grande in vista di una nuova evangelizzazione generosa, saggia, coraggiosa che sia annuncio e testimonianza. Ricordiamo come proprio a Corinto:

«Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: “Non aver paura; continua a parlare e a non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male. In questa città io ho un popolo numeroso”. Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio» (At 18,9-11).

Ascoltare la Parola di Dio per annunciarla con animo più forte e mite, questo sia il nostro Anno della Fede, come ci chiede il Santo Padre.

+ Francesco, Patriarca

